

John Cage parla (scettico) dei nuovi fermenti

«Sì, il rock mi adora ma io non lo ricambio»

I recenti scambi tra avanguardia e consumo lasciano piuttosto freddo il celebre musicista americano - «Brian Eno? E' uno che non conosce il silenzio»

John Cage osservò una decina d'anni fa, in una delle conversazioni con il musicologo-filosofo Daniel Charles, che «nel rock le tradizioni affogano nella sonorità», a riprova del fatto che «l'elettronica ha cambiato ogni cosa» (come insegnavano e insegnano tuttora le teorie di McLuhan). L'elogio del rock da parte dell'inventore del piano preparato non esclude naturalmente il fatto che Cage ed il rock si muovono in due universi culturali perfettamente distinti e distanti, malgrado il clima musicale di questi ultimi anni sia attraversato da fermenti di liberalità e un compositore come Luciano Berio abbia potuto, qualche anno fa, intrattenere un epistolario con Jarry Garcia, leader del complesso «Grateful Dead».

«Dipende dal volume del suono, dall'amplificazione. Ad un certo punto se il volume è sufficiente la musica smette di essere linguaggio e diventa semplicemente esperienza. Vale a dire: sei in una certa situazione ma non sai a che punto ti trovi, sai di esserci e basta. Nel rock può succedere». Tutto questo ha in qualche modo a che vedere con la sua musica? «Molti parlando di rock mi hanno menzionato spesso Brian Eno, il quale dice di essere stato influenzato da me. Circa un anno fa ho avuto finalmente l'opportunità di ascoltare la musica di Brian Eno: ero andato in California per fare delle incisioni in rame e nei locali dove lavoravo venne trasmessa musica di Eno (altrimenti, non possedendo un giradischi, non mi sarebbe capitato). Ebbene non credo che egli sia stato influenzato dal sottoscritto. La musica di Eno mancava proprio di "silenzio"; e quello che mi piace della musica è invece proprio il "silenzio", che non è affatto l'assenza di suono ma piuttosto il suono stesso in quella che chiamo una "situazione improduttiva". La musica di Eno è invece troppo produttiva, tanto produttiva da essere irritante (risata). Se infatti la danza, quando è cattiva, è disgustosa, perché tradisce i sentimenti di chi vi è impegnato, la musica quando è cattiva è irritante perché continua a battere sulla stessa idea. «Diro invece quello che trovo di interessante nella musica di Eno: non si riesce a prevedere la durata dei silenzi, che cambia ogni volta. Ascoltando trovai la cosa piuttosto sorprendente».

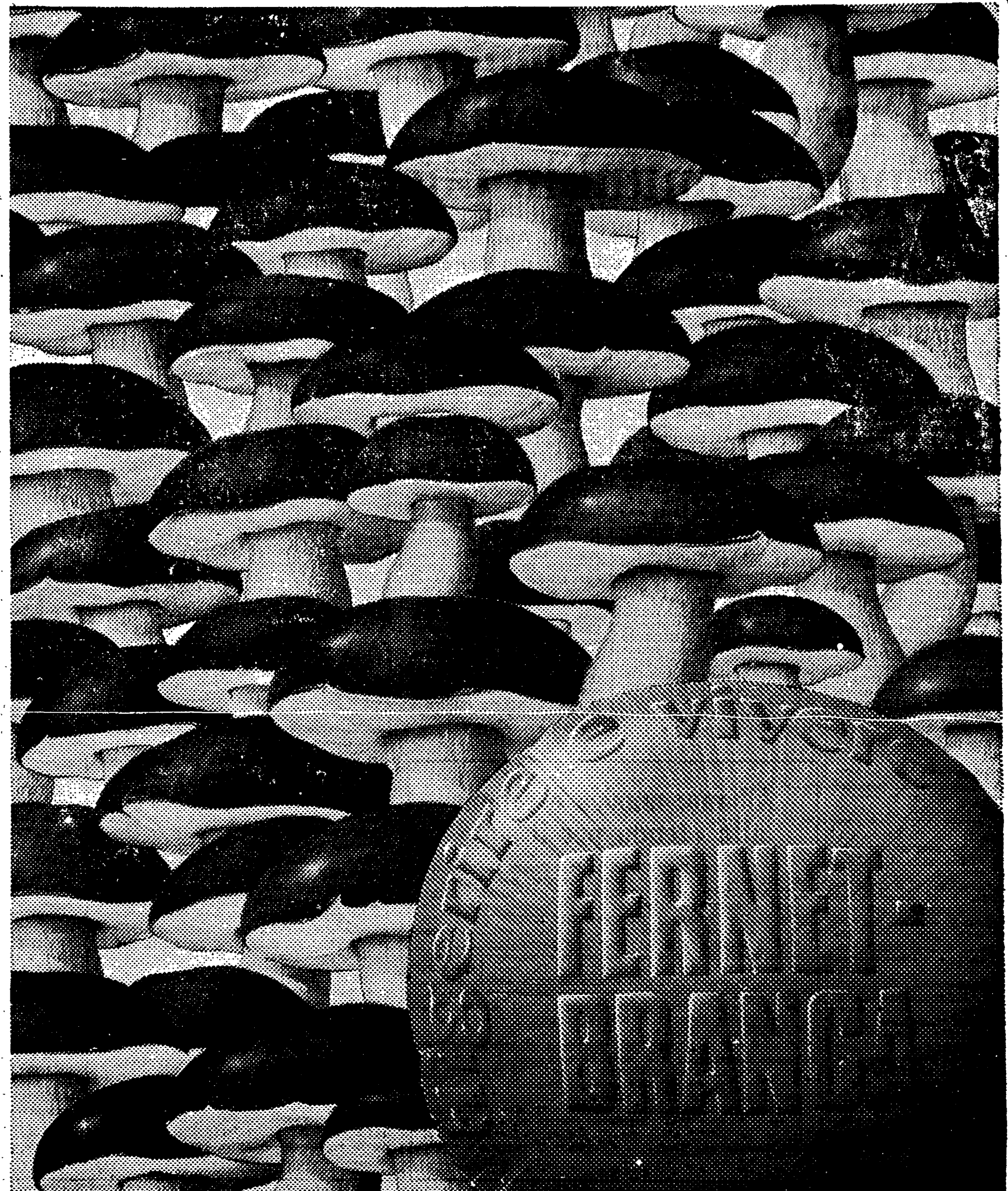


Foto: A. G. - Contrasto / A. G. - Contrasto

Fabio Malagnini

CINEMAPRIME

Dorelli e Mario Merola

Non fatevi la barca: sono soltanto guai



Dorelli e la Antonelli in «Mi faccio la barca»

MI FACCIO LA BARCA - Regia: Sergio Corbucci. Soggetto: Ernesto Gastaldi. Sceneggiatura: Mario Amendola, Bruno Corbucci, Ernesto Gastaldi; Interpreti: Johnny Dorelli, Laura Antonelli, Corrado Narulli, Italo Narulli, Brillante Italiano 1980. Che «staff» di scrittori per buttare giù questa melensissima commedia marittima che, forte del suo "umorismo per famiglie", si fa strada nel mercato a Natale! Piero (Johnny Dorelli) è un dentista che ha ceduto alla follia collettiva per le imbarcazioni da diporto e di conseguenza, ha deciso di trascorrere in barca le vacanze coi figli. I bambini, Claudio e Fiorella, il padre lo vedono solo in occasione dell'esodo estivo, perché per il resto dell'anno sono affidati alla sua e snobissima moglie Roberta (Laura Antonelli). Chiarito che Roberta tanto fa che si imbarca anche lei sulla "Biba" (la barchetta fantaziosa di Piero) non ci vuol molta fantasia a prevedere il resto: incidenti,

Povero zappatore: in celluloido non è più strappacore



Mario Merola e Regina Bianchi nello «Zappatore»

'O ZAPPATORE - Regia: Alfonso Brescia. Interpreti: Mario Merola, Regina Bianchi, Aldo Giuffrè, Mara Venier, Biagio Pelligra. Drammatico-sentimentale. Italiano, 1980. «La comicità deve nascere dalla situazione scenica, dall'ambiente, dal personaggio. E questa comicità, quando la si cerca, la si trova dappertutto, anche tra il dolore e le lacrime». Così scriveva Eduardo Scarpetta, a cavallo del secolo, nel suo libro Cinquant'anni di palcoscenico. Siamo — è evidente — ben lontano dalla «sceneggiata» e dalle sue atmosfere. Ma quelle parole ci sono tornate in mente mentre scorrevano le immagini dell'ultimo prodotto dell'intramontabile Mario Merola: la trasposizione cinematografica della più nota «sceneggiata» napoletana, 'O Zappatore. E' sempre difficile, infatti, trovare il confine tra la situazione «strappacore» e quella comica, ma nel film questi due elementi si sovrappongono e si confondono spesso, sfuggendo completamente di mano alle intenzioni dell'autore. Per apprezzare la «sceneggiata», si sa, bisogna andare a teatro disposti a farsi coinvolgere totalmente dai personaggi ed anche dalle situazioni più scontate. Ma questo dal cinema è impossibile ottenere. Mancano il calore del pubblico, gli applausi, il «tifo» per il «buono», quello spettacolo nello spettacolo che chi ha visto almeno una volta la «sceneggiata» a Napoli sa bene che cosa possa significare per la riuscita della rappresentazione. Mario Merola è uno «zappatore» abbastanza improbabile mentre in una lussuossissima sala di New York intona la celebre ed omonima canzone. E non commuove nemmeno mentre pronuncia la storica frase «'O zappatore nun se scorda 'a mamma» rivolto al figlio avvocato che — invece — l'ha ripudiata inseguendo i miti della jet-society. La storia — ridotta all'osso — è questa. Con l'innesto di uno scorcio tra il nostro eroe e la Camorra, brillantemente (ed in maniera incredibilmente veloce) risolto dall'immane maresciallo dei carabinieri, Aldo Giuffrè. Su tutta la vicenda domina la figura — costantemente affranta — della madre contadina, disposta a perdonare ogni cosa al figlio famoso e lontano ma che, alla fine, ottiene la sua vittoria. Nel ruolo, non sempre a proprio agio, c'è la bravissima Regina Bianchi, che ricomincia meravigliosa interprete di alcune commedie di Eduardo De Filippo. Attorno a lei i personaggi tipici del «genere»: le «macchiette» ed il figlio maturo ma poi redento. Ed in tutte le scene, il grande fazzoletto rosso che lo «Zappatore» tiene sempre con sé per asciugarsi il sudore. Ma questa volta non può scatenare gli applausi. Peccato.

Angelo Melone

Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo

L.4.030.000 chiavi in mano - IVA compresa



anche in versione familiare L. 4.450.000

Importatrice e distributrice esclusiva Bepi Koelliker SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

Concessionari AOSTA: Sovardo Tel. 45821 ■ ANIANO (RN) (AV): M. D'Agostino Tel. 89125 ■ BARI: Sovardo Tel. 380335 ■ BERGAMO: Prato Sport Tel. 221312 ■ BOLOGNE: Autogrado Tel. 278431 ■ BOLZANO: SNC Automobili di G. Gschwindel Tel. 917219 ■ BRESCIA: Auto Est Tel. 294189 ■ BRINDISI: G. Tondo Tel. 28051 ■ CAGLIARI: Esposito Tel. 45724 ■ CENESE (PV): Automobili Tel. 28929 ■ CONSELLO BALSANO (VI): A. Passeri Tel. 618736 ■ COLOGNE: G. Caruso Tel. 271403 ■ COSENZA: Autogrado Tel. 43783 ■ CREMONA: ALESSANDRIA: Colombo Tel. 346220 ■ F. Fracassi Tel. 29447 ■ CUNEO: Merc Auto Tel. 88376 ■ DOMASO (CO): E. Griego Tel. 85311 ■ FANO (PS): Automarket Tel. 877101 ■ FELTRE (BL): L. Smalotio Tel. 2500 ■ FIRENZE: Garage Piersona Tel. 353280 ■ GENOVA: Bepi Koelliker Automobili Tel. 3993241 ■ JESI (AN): A. Sarnacchioni Tel. 57537 ■ LAMEZIA TERME (CS): La Scala Lupa L. F.lli Tel. 32110 ■ LEGNAGO (VR): Automobili Quattrone Tel. 70520 ■ LONI (MT): Signorini Tel. 85794 ■ MANGLE (LE): VALIS Tel. 23403 ■ MESTRE: Autovest Tel. 889163 ■ MILANO: Bepi Koelliker Importazioni 30031 - 79244 - 5397841 ■ MILANO: Assocar Tel. 2627802 ■ NAPOLI: P. Guimmi Tel. 657664 ■ NOCIANO (PG): F. Di Majo Tel. 84714 ■ NOVARA: Autosalone Parvi Tel. 458155 ■ PACE DEL MELIA (ME): Universal Auto Tel. 834278 ■ PADOVA: Bepi Koelliker Automobili Tel. 662855 ■ PALERMO: A. Nigro Tel. 205047 ■ PAVIA: F.lli Carra Tel. 21111 ■ PERUGIA: G. Sisti Tel. 70919 ■ PIAZZA: Agosti & Lunardi Tel. 284752 ■ PREDANONTE MATTESE (CE): G. Guadagno Tel. 91717 ■ PISA: FADALCAR Tel. 49557 ■ PORDENONE: Autovest Tel. 29748 ■ RAVENNA: Nord Est Auto Tel. 460299 ■ REGGIO CALABRIA: F. Rechioni Tel. 25143 ■ ROMA: Carraro Portuense Tel. 5550919 ■ ROMA: Mantella Tel. 8109760 ■ ROZZANO (MI): Bepi Koelliker Automobili Tel. 8255440 ■ SALERNO: F. Saffrono Tel. 353960 ■ S. LARIO (LE): CO.MAC. Tel. 679421 ■ SASSARI: Automobili Tel. 274122 ■ TARANTO: Simec Tel. 375923 ■ TIVOLI: Concessionaria Auto di Maggiori e Martorelli Tel. 23732 ■ TORINO: Bepi Koelliker Automobili Tel. 353836 ■ TRAPANI: G. Calcebi Tel. 31848 ■ TRENTO: Autopost Tel. 960308 ■ TREVISO: Eurocarbi Tel. 452103 ■ UDINE: Autopost Tel. 293874 ■ VARESE: Automobile internazionale Tel. 227310 ■ VENEZIANO SUPERIORE (VA): Paggi & Menni Tel. 858091 ■ VITERBO: S. M. Automotistica Tel. 53662 ■ VIGLIANO BIELLESE (VC): F. Cava Tel. 510101

Il gruppo «Cantovivo» a Domenica In

Oggi pomeriggio a Domenica In appuntamento con uno dei gruppi più qualificati nel campo della musica popolare, il «Cantovivo»: è un complesso piemontese che da molti anni raccoglie ballate e danze tradizionali e li fa rivivere in modo originale grazie all'uso sapiente di strumenti antichi e moderni. Il lavoro di questi appassionati ricercatori, negli anni scorsi ha già dato molti frutti: un disco dal titolo bizzarro L'eroe le pance, composto di musiche arrangiate con strumenti medievali, dulcimar, ghironda ed epinette.